

Il revisionista impenitente...

...anzi. L'autore che più di ogni altro ha **attaccato** in Italia **miti storiografici** del Novecento e l'**Accademia**, sta per tornare con un **libro** destinato a rinverdire le **polemiche** scatenate da «**Il Sangue dei Vinti**». Le tesi di Pansa? «Il PCI di **Togliatti** voleva l'Italia **satellite** dell'URSS»; «la **politica** di oggi non è interessata a **fare i conti** con la Storia»; «I miei **critici**? Scappano...»; «Le **celebrazioni**? Non mi piacciono mai»; «Il miglior *leader* italiano? **De Gasperi**»; «Gli **italiani**? Non hanno **futuro** se continuano così...». Forse perché **non vogliono** avere un **passato**?

di **Gabriele Testi**

C'è sempre una prima volta, anche per Giampaolo Pansa. Quella del giornalista piemontese al Festival Internazionale della Storia di Gorizia, dunque allo stesso tempo su un terreno e in un territorio particolarmente delicato per ogni forma di rivisitazione e di analisi storiografica, non è passata inosservata. Anzi. La dialettica con un pubblico tanto attento quanto sensibile alle vicende degli italiani vissuti (e morti) oltre il Muro, in particolare comunisti di fede stalinista fuggiti in Jugoslavia e diventati «nemici del popolo», e lo scontro verbale con il moderatore Marco Cimmino non saranno dimenticati facilmente dalle parti di Gorizia. L'occasione si è comunque rivelata perfetta per una chiacchierata con un autore che, in polemica con gli accademici italiani e i «gendarmi della memoria», non arretra di un metro sul piano del confronto scientifico su quei temi, il tutto alla vigilia del compleanno che il primo ottobre gli farà oltrepassare la soglia dei tre quarti di secolo e della pubblicazione di un ultimo lavoro che lo riporterà in autunno nei panni a del revisionista. È lui stesso a raccontarlo a «Storia in Rete» in un'intervista esclusiva in cui si mescolano Resistenza e Risorgimento, eredità del PCI, meriti e demeriti democristiani, una visione organica della nostra società e le differenze esistenti fra i giovani di oggi e quelli le cui scelte avvennero con in tempo di guerra.

■ **Considerato il soggetto dei suoi ultimi due libri, considera ormai chiusa la parentesi dedicata alla Guerra Civile italiana?**

«No, tant'è vero che in novembre uscirà con la Rizzoli un mio nuovo libro sulla Guerra Civile. Il titolo è: "I vinti non dimenticano". Non è soltanto il seguito del "Sangue dei vinti" e dei miei libri revisionisti successivi. Insieme a vicende che coprono territori assenti nelle mie ricerche precedenti, come la Toscana e la Venezia Giulia, c'è una riflessione più generale, e contro corrente, sul carattere della Resistenza italiana. Dominata dalla presenza di un unico partito organizzato, il PCI di Palmiro Togliatti, Luigi Longo e Pietro Secchia. Che aveva un traguardo preciso: conquistare il potere e fare dell'Italia un Paese satellite dell'URSS».

■ **È rimasto fuori qualcosa - un'osservazione, una storia, un nome - che le piacerebbe aggiungere o correggere?**

«Non ho niente da correggere per i miei lavori precedenti. E voglio dirvi che, a fronte di sette libri ricchi di date, di nomi, di vicende spesso ricostruite per la prima volta, non ho mai ricevuto una lettera di rettifica, dico una! E non sono mai stato citato in tribunale, con qualche causa penale o civile. Persino i miei detrattori più accaniti, tutti di sinistra, non sono mai riusciti a prendermi in castagna. Mi hanno lapidato con le paro-



© Fotografia Studio Pierluigi Bumbaca (SAE 2010)

Giampaolo Pansa a èStoria 2010